PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l' abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.40.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXVIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 27 Dicembre 1909 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 10209

ENRICO FERRI
assolto dai suoi elettori.

SUZZARA 26 (N). Stamane si tenne il congresso dei socialisti, convocato per giudicare la condotta politica di Enrico Ferri. Il congresso venne aperto con presenti circa 350 rappresentanti delle organizzazioni economiche operaie del collegio di Gonzaga nei locali delle scuole comunali. Fra i congressisti vi sono numerose donne per le organizzazioni femminili. Si nomina presidente del congresso Enrico Dugoni.

Si discute subito la questione dell'ammissione della stampa, cui prende parte lo stesso Ferri, favorevole all' esclusione dei giornalisti e di tutti coloro che non sono del collegio di Gonzaga e non rappresentano Circoli o Leghe aderenti alla Confederazione provinciale. Sgarbi, direttore della «Provincia di Mantova» si incaricherà di redigere e fornire ai colleghi di tutta Italia un comunicato coscienziosamente obiettivo e questo perchè anche i giornalisti hanno mostrato di seguire contro di lui una gesuitica aggressione anzicchè una critica serena.

Dopo molti altri discorsi, Carletti ritira la proposta esclusione, accettata da Ferri, e la stampa è ammessa a presenziare le sedute del Congresso.

Dopo fatto l'appello, si discute se l'on. Ferri dovesse parlare prima o dopo di coloro che gli muovono le critiche.

Si delibera che Ferri parli primo.

Ferri comincia esprimendo il compiacimento per la convocazione dell' attuale congresso, che prova l'alta educazione politica del proletariato di Gonzaga le cui classi lavoratrici sono giunte a coscienza civile ignota agli eletteri di altri collegi, coscienza che è anche frutto dell' opera sua, perchè da vent'anni lavora con il popolo, da cui è uscito. Entra quindi nel tema del discorso dichiarando che da ben sedici anni i suoi nemici scrivono e dicono che egli impazzisce. Quindi non avrà ritegno nello specificare le accuse di giolittismo da lui rivolte a qualcuno dei colleghi del gruppo parlamentare socialista. Smentisce di aver agito per ambizioni personali poichè in tal caso nessuno gli avrebbe potuto impedire di uscire dal partito socialista. Ricorda a questo proposito gli esempi di Luigi Ferrari e di Fortis. Egli invece resta e si sottomette alla disciplina del partito.

Legge quindi l'ordine del giorno votato dalla Federazione socialista mantovana invocante da tutti ossequio alla disciplina collettiva. Dichiara di accettarlo e di sottoscriverlo e di non fare come i socialisti milanesi che si sono separati dal Circolo, poichè quella è indisciplina. Il partito socialista ha più degli altri il dovere di pretendere che i suoi affiliati non esorbitino dai doveri comuni. Il suo difetto capitale è sempre stato di dire ad ogni costo ciò che pensa, da ciò le tempeste scatenatesi in ogni tempo attorno al suo capo, durante le quali si è sempre tentato di colpirlo con coltellate nella schiena. I suoi elettori lo conoscono sino dal processo di Venezia e possono testimoniare del suo costante ossequio alla sincerità. Vi sono nel partito serpi che mai gli perdonarono di aver posto il suo ingegno a profitto del proletariato. Gli furono inflitte sofferenze ed umiliazioni immeritate. Ora hanno passato il limite: lo accusano di tradimento. Rimanendo con la borghesia avrebbe potuto essere ministro e guadagnare decine di migliaia di lire come avvocato, invece di vivere penosamente e di spendere la dote della moglie. L'on. Turati che egli confortò studente, distogliendolo dal suicidio, e l'on. Bissolati vennero da lui nel 1893 a Mantova chiedendogli l'adesione al partito socialista della Federazione dei contadini. Lo promise ed aderì al partito facendo la sua dichiarazione nel giornale e nel Congresso di Reggio nel 1893, accolta con favore quasi unanime. In quell'occasione soltanto Turati, a coloro che gridavano «viva Ferri», disse: «Un momento! vediamo se prima Ferri è davvero socialista!» Fu la prima pugnalata nella schiena, suggerita certo da Anna Kuliscioff, che suggerì al Turati tutti i suoi atti più antipatici.

Ricorda quindi come nacque l'«Avanti» nel 1896 alla cui direzione per un voto fu eletto Bissolati contro di lui. Egli tuttavia cooperò alla prosperità del giornale. Ricorda l'arresto di Bissolati e di altri redattori dell'«Avanti» durante lo stato d' assedio del 1898 e l' opera sua in quel frangente. Qualche tempo dopo il giornale essendo in cattive acque, si disse che solo Ferri poteva salvarlo. Accettò l'incarico, raccolse fondi, salvò l'«Avanti»; ma il Turati disse: «Poichè i fondi ci sono è inutile cambiare direttore». E Bissolati rimase. Ferri continuando tratta della campagna contro gli ufficiali di Marina e contro Bettòlo. Dice che il primo articolo della campagno fatta dall' «Avanti» fu scritto da Paolo Sgarbi, già impiegato al Ministero della Marina. Nella campagna contro Bettòlo pei contratti con la Terni, che parevano rovinare la Marina, fu lasciato solo a portare il peso della campagna, anzi fu accoltellato con un colpo alla schiena dai compagni della «Critica sociale» che senza sapere quali prove egli avesse, scrisse che le accuse di Ferri erano insussistenti. Questa coltellata del Turati gli avvocati di Bettòlo gliela rinfacciarono. Vinse il processo contro gli ufficiali e con Bettòlo se ebbe i danni ebbe pure le soddisfazioni. Ma quale compenso? Garzia Cassola scrisse un articolo sulla «Stampa» dicendo che la condanna di Ferri era giusta e morale. Se oggi — continua Ferri — Bettòlo riprendesse gli antichi sistemi, riprenderebbe la campagna come allora, non contro la persona ma contro il ministro. Il suo programma non è cambiato: rinforzare il proletariato, spingere la borghesia al progresso dell'industria. I socialisti mantovani operano diversamente dai socialisti milanesi, i quali non fanno propaganda. Chiama «il cagnolino» l'on. Treves che non conosce il socialismo che per far piacere alla Kuliscioff. Ricorda quindi la rottura del vetro alla Camera e l'incidente con i repubblicani di Romagna. Termina esaltando il socialismo degli elettori di Gonzaga. Quindi si toglie la seduta a mezzogiorno.

Ripresa alle 14, ancor più affollata, Ferri riprende il suo discorso occupandosi dell'accusa di giolittismo a lui mossa dal gruppo parlamentare socialista. Se volesse andare al Governo, dice, vedrebbe volentieri la sua espulsione dal partito. Ma anche non ministro è sempre qualcuno: dalle cattedre universitarie in Italia e all' estero potrebbe sempre far conoscere le sue idee. Anche Ettore Ciccotti uscì dal gruppo per il suo atteggiamento; ma contro Ciccotti non vi erano gli odi che vi sono contro Ferri. Egli esce dal gruppo ma il gruppo non è il partito. Nelle elezioni del marzo vi furono socialisti aiutati dal Governo, si sa invece che cosa ha fatto Giolitti contro di cui a Gonzaga. Dopo le elezioni i giovani deputati socialisti volevano combattere Giolitti, ma il gruppo non si è voluto muovere e l'«Avanti» fece una campagna per sostenere le convenzioni marittime. Egli parlò con Pantano che conosceva la materia e lo persuase che il progetto del Governo era rovinoso per il paese. Gli rispose che lo avrebbe combattuto. Il gruppo invece era favorevole al progetto. Questo lo spinse ad abbandonare il gruppo. Ripete che accusando il gruppo di giolittismo, non ha voluto accusare tutti i deputati ma alludere ai dirigenti di esso che fecero una politica a doppio fondo votando apparentemente contro Giolitti ma facendo di tutto perchè non cadesse. Anche Ciccotti osservò l'altro giorno alla Camera che il gruppo socialista fece tante raccomandazioni a Sonnino mentre non ne fece mai a Giolitti. Ciccotti diceva la verità. Anche a Pio Viazzi si fece l'estrema accusa di giolittismo. Passa quindi ad enunciare una serie di fatti che dimostrano la bontà della sua tesi e termina così il suo discorso lasciando la tribuna salutato da applausi.

Dopo Ferri, parlano in vario senso il dott. Romei, rappresentante il gruppo di Suzzara, il sindaco di Bagognara, Tosi e Dugoni. Infine ad ora tardissima il convegno ha votato per acclamazione il seguente ordine del giorno: «Il congresso prende atto delle dichiarazioni di Enrico Ferri in relaziode alla disciplina del partito giusta l'ordine del giorno deliberato dal comitato provinciale, e rinvia ogni deliberato in merito alla tattica di partito, ai congressi nazionali; ritiene che in ogni caso l' attività di Ferri non si esplichi se non in difesa degli interessi e dei diritti della classe lavoratrice e del partito socialista; gli conferma perciò la fiducia e passa all' ordine del giorno»'

Ferri alla sua uscita è acclamatissimo e passa quasi in trionfo accompagnato per le vie del paese.

Nell'anniversario del terremoto di Reggio e Messina.

REGGIO CALABRIA 26 (N). In una riunione tenutasi al consiglio provinciale, per concertare le solenni onoranze da tributarsi ai morti del terremoto del 28 dicembre 1908, nell'imminente primo anniversario, si è stabilito che seguendo il gonfalone abbrunato della città, tutta la popolazione si rechi al cimitero dove sarà posta una corona in nome di Reggio vivente. Nel cimitero non si terranno discorsi. Durante la giornata si faranno altre commemorazioni nel duomo; l' arcivescovo celebrerà una solenne messa funebre; All'Unione cattolica terrà un discorso commemorativo mons. Morabito il quale verrà appositamente da Mileto; vi sarà pure una mesta cerimonia sulla tomba dei soldati del 22o fanteria, dove una commissione di ufficiali, che verrà appositamente da Pisa, deporrà una corona di fiori. Sarà poi scoperta una lapide commemorativa.

Per l'assassinio degli esploratori Benzoni e Burckhardt.

ROMA 26 (N). Il «Giornale d' Italia» dice di sapere che si è già iniziata una inchiesta disposta dal Governo turco concordemente al Governo italiano per rintracciare i colpevoli dell' assassinio dell'italiano Benzoni e del tedesco Burckhardt nel Yemen.

All' inchiesta dovrebbero partecipare medici europei per l'esame delle ferite dei due viaggiatori, esame che potrebbe gettare molta luce sull'oscuro dramma.

Lukacs conferì con Justh e Kossuth.

BUDAPEST 26 (U. B.) Lukacs ha iniziato le trattative coi capi dei partiti parlamentari e conferì, fra altro, con Justh e Kossuth. Le trattative continueranno.

Una smentita di Loubet.

PARIGI 26 (N). L' agenzia Havas è autorrizzata a dichiarare, a proposito di un' intervista pubblicata dalla «N. F. Presse» coll' ex presidente della repubblica francese Loubet, che questi non ha espresso alcun giudizio nè sugli avvenimenti svoltisi durante la sua presidenza, nè su problemi di attualità della politica europea.

Dalla Turchia.
Contro la confederazione balcanica.

COSTANTINOPOLI 26 (N). Il giornale «Tasviri Efleràr» dice che i progetti di una confederazione balcanica sono una commedia politica inscenata dal panslavismo, e le cui spese dovrebbero essere fatte da tutti i popoli balcanici.

Gli ingegneri che hanno iniziato lo studio del tracciato della ferrovia Danubio-Adriatico arriveranno qui domani per attendere le istruzioni della direzione di Parigi.

Ieri ebbero luogo con grande solennità i funerali del maresciallo Edhem pascià, la cui salma era stata trasportata qui dall'Egitto.

A Magnesia, nel vilaiet di Smirne, un grande comizio chiese l'applicazione della legge sugli spiriti.

Le bande bulgare in Macedonia.

SALONICCO, 26 (N). Secondo notizie da Jenige una banda bulgara rapì da un villaggio turco parecchie donne e fanciulli per vendicarsi dell' arresto di parenti di rivoluzionari bulgari profughi, i quali parenti erano poi stati scortati a Salonicco.

Giavid bey a Belgrado.

BELGRADO 26 (N). Il ministro turco delle finanze Giavid bey è arrivato qui stamane da Sofia e fece una lunga visita al ministro degli esteri Milovanovic.

Il duca d' Orléans non è in Francia
nè vi si recherà.

PARIGI 26 (N). A proposito delle voci della presenza in Francia del duca d'Orléans, Roger Lambelin, interrogato dall'«Action française», ha dichiarato che si tratta di una favola. Egli ha mostrato una lettera cho aveva ricevuta dal duca e che era datata da Woodnorton, 23 dicembre. D'altra parte, il «Petit Journal» ha intervistato Andrea Sales, lo scultore che eseguisce il busto del duca d'Orleans, il quale ha affermato che le voci relative alle intenzioni del duca d'Orléans sono assolutamente false. Il principe non ha l'intenzione di rientrare in Francia di nascosto. Ciò non è nel suo carattere, nè nel suo interesse. Da giovane egli fece un bel gesto venendo in Francia. Questo gesto sarebbe oggi ridicolo; sarebbe troppo ignorare le responsabilità politiche.

Il ministro spagnuolo degli esteri intervistato.
Le relazioni con la S. Sede — La collaborazione franco spagnola nel Marocco.

PARIGI 26 (N). Intervistato dal corrispondente del «Figaro» a Madrid, il ministro degli esteri, signor Perez Caballero, ha dichiarato che prima di lasciare Roma, egli ebbe, nella sua qualità di ministro degli esteri, un colloquio con Pio X e col cardinale Merry del Val. Nel suo colloquio si trattò di un modus vivendi fra la Santa Sede e la Spagna. I liberali contrassero alcuni impegni che devono adempiere e questi impegni consistono, in primo luogo, nel riformare il Concordato per metterlo in armonia con la Costituzione spagnuola. Questa riforma sarebbe intrapresa con uno spirito liberale, esente da anticlericalismo.

Circa il Marocco, Perez Caballero ha detto che egli è convinto che l'unione degli interessi francesi e spagnuoli al Marocco profitterà ai due paesi ed è per questo che egli si sforza di dissipare ogni equivoco che possa svegliare suscettibilità o diffidenze da una parte o dall'altra, e compromettere i benefici della collaborazione leale e fruttifera. Terminando, Perez Caballero dichiarò prematura l'informazione che parla della nomina di Baena al posto di ambasciatore presso il Quirinale e quella del marchese Villalolar come ministro a Lisbona, in sostituzione del conte San Luis, le cui dimissioni non sono ancora state accettate.

La petizione degli eredi di Ferrer respinta.

PARIGI 26 (N). Il «Petit Parisien» dice che i beni di Francisco Ferrer sarebbero confiscati tra breve. Una petizione inviata al Governo spagnuolo dagli eredi di Ferrer è stata respinta.

Per diminuire la delinquenza giovanile.

ROMA, 26 (N). A cura della direzione generale delle carceri e dei riformatori, è stata comunicata alle autorità dirigenti le carceri giudiziarie centrali e circondariali una circolare riguardante la separazione dei detenuti minorenni dagli adulti.

La circolare richiama l' attenzione delle autorità dirigenti sul pericolo che può derivare dalla possibile trascuratezza di tenere separati i detenuti minorenni da quelli adulti, tanto più che del verificato aumento della delinquenza dei minorenni si vuole attribuire in parte la causa ad una pretesa promiscuità di minorenni e adulti nelle prigioni.

La circolare raccomanda quindi che la separazione sia rigorosamente osservata con amorevole cura ed attenzione in modo che la promiscuità fra le due categorie di detenuti non abbia luogo non soltanto nelle camere di detenzione, nelle officine e nei luoghi di riunione, ma neanche negli ambulatori e nei cortili da passeggio. La circolare suggerisce che la separazione dovrebbe essere operata con criteri di selezione individuale per quanto si riferisce alla riconosciuta precocità nella tendenza a delinquere ed al fatto assodato che i giovani che vengono tratti al carcere dal 18.o al 21.o anno di età se devono considerarsi minorenni agli effetti delle leggi civili, non possono esserlo agli effetti di quella morale.

La guerra civile nel Nicaragua.

NUOVA YORK 26 (N). Secondo un telegramma da Don Juan del Sur, Zelaya si è recato a bordo della cannoniera messicana «General Guerrero», che ieri era ancorata a Corinto, e che ora è in viaggio per Salina Cruz.

La situazione a Melilla.

MADRID 26 (N.) Circa le voci da fonte indigena provenienti da Ugida in data del 24 Dicembre e relative ad una prossima ripresa delle ostilità da parte dei riffani contro gli spagnuoli, nulla si sa a Melilla di simili disposizioni degli indigeni verso la Spagna. D' altronde una completa tranquillità regna nei d'intorni della piazza.

L'imperatore Francesco Giuseppe. — VIENNA, 26 (B). L' imperatore è ritornato da Wallsee.

La missione cinese a Roma. ROMA, 26 (N). Stamane la missione cinese fu ricevuta dal re, quindi alle 12.30 il sindaco Nathan ha offerto alla missione una colazione al Grand Hotel. Alle 15 la missione cinese si è recata a fare una visita alla regina Margherita e quindi è passata a lasciare le carte da visita ai ministeri degli esteri, della marina e della guerra. Alle 17 si è recata a palazzo Braschi ricevuta da Sonnino, che poscia si recò subito all' Hotel Excelsior a restituire la visita.

Stasera alle 20 i sovrani hanno offerto al principe cinese e ai componenti la missione un pranzo di gala al Quirinale. Fra gli intervenuti c' erano il presidente del Consiglio e i ministri della marina e degli esteri.

Le relazioni commerciali russo-bulgare.

SOFIA, 26 (Ag. bulgara). Fra gli organizzatori dell' esposizione galleggiante, che rappresentano grandi ditte industriali russe, e i rappresentanti delle Camere di commercio di Sofia, Varna e Rustciuk e ragguardevoli negozianti bulgari si tenne a Varna un convegno nel quale tutti s' accordarono nel desiderio di stabilire fra i due paesi relazioni commerciali regolari.

Per l'istituzione di Camere di commercio italo-russe.

PADOVA 26 (N.) Alla Camera di commercio si è tenuta una importante riunione alla quale è intervenuto il ministro russo Alessio Yermoloff, che ha iniziato un giro di propaganda allo scopo di facilitare l'istituzione di Camere di commercio italo-russe col concorso di esportatori e compratori italiani. Il ministro spiegò il concetto delle sue proposte.

Dopo animata discussione si è approvato un ordine del giorno col quale si è demandato ad una commissione lo studio dell'invito del ministro russo presentando proposte concrete entro brevissimo tempo.

Alla fine della seduta si è mandato un telegramma di omaggio al ministro Luzzatti per il suo apostolato a favore dei commerci internazionali.

Il maltempo nella penisola Iberica.
Re Manuel ad Oporto.

LISBONA 26 (N). Il tempo è migliorato. Tutte le comunicazioni che al 22 erano interrotte sono ristabilite.

Re Manuel è partito stamane per Oporto.

MADRID 26 (N). Nella provincia di Zamora le innondazioni causarono gravi devastazioni. Quattro persone travolte dalle acque annegarono. Molte altre persone mancano. Le comunicazioni fra la Spagna e il Portogallo sono interrotte.

Il disastro ferroviario di Chotzen.
Raccapriccianti particolari — Un arresto.

VIENNA 26 (N). Sulla catastrofe ferroviaria di Uhersko presso Chotzen si hanno nuovi particolari raccapriccianti. Il celere proveniente da Praga era gremito di passeggeri, gran parte dei quali si recavano a Vienna a passarvi le feste. Il treno correva con una velocità di circa 70 chm. all'ora. Nella stazione era fermo sul binario un treno merci. L'assistente ferroviario Zeiss addetto alle segnalazioni, dimenticando che il binario era ingombro, segnalò via libera; quindi il celere, senza diminuire la sua velocità, continuò la corsa fatale verso la stazione. La nebbia impedì al macchinista di scorgere in tempo l'ostacolo. Quando lo vide era a forse 300 passi dalla stazione. Il macchinista Slezak, come raccontò poi alla commissione giudiziaria, visto il pericolo imminentissimo avvertì l'altro macchinista e il fochista, e tentò rapidamente di far funzionare i freni, diede il controvapore, ma ormai la catastrofe era inevitabile. I tre ebbero il tempo di saltare dalla macchina, a forse 5 metri dal treno merci: tosto dopo avvenne l'urto spaventoso. Le due macchine si sconquassarono, il tender del celere fu stritolato, parecchi vagoni si accavallarono e si fracassarono con schianto terribile.

Frammenti di legno e vetro volarono fino a 20 metri all'intorno. Qualche vagone s'incendiò. Da sotto le rovine partirono urli di dolore. Si videro sporgere teste, gambe e braccia sanguinanti. A stento molti passeggeri malconci riuscirono a liberarsi dai vagoni in rovina.

Fu tosto data opera per soccorrere le vittime. Si tolsero dopo faticoso lavoro da sotto i rottami una sessantina di persone. Dieci erano ridotte un ammasso informe di carni e vesti sanguinanti. Accorse l'ambulanza dalle stazioni più vicine, i feriti che erano stati portati nei locali della stazione, furono fasciati e curati alla meglio. Qualcuno dei più gravi spirò sotto le mani dei sanitari. Più tardi i feriti furono trasportati agli ospedali di Trübau e Pardubitz.

I morti sono 11, ma il numero aumenterà perchè fra i 28 feriti gravi alcuni versano in condizioni disperate. Pochi dei passeggeri rimasero perfettamente incolumi, perchè dopo il cozzo i passeggeri, specialmente degli ultimi vagoni, furono presi dal panico e tentarono di fuggire dai vagoni che non si aprivano. Così riportarono contusioni o lesioni.

La commissione giudiziaria recatasi sul luogo del disastro interrogò gli impiegati di servizio e in particolare l'assistente Zeiss, constatando che la colpa della catastrofe ricadeva specialmente su di lui, che fu dichiarato in arresto.

Fra i feriti si trovano anche il negoziante Antonio Hofrichter, di 62 anni, e suo figlio Riccardo di 19, parenti del primotenente Hofrichter, ora sotto processo a Vienna.

Un pittore russo che faceva rubare oggetti artistici.

DRESDA 26 (N.) La polizia arrestò il pittore russo Modroff, presso il quale si trovarono diversi quadri e oggetti artistici che erano stati rubati in musei di Dresda e dell'estero. Fra altro si trovarono: una tela originale di Van Dyck raffigurante la testa di un bambino, che era stata rubata nella galleria dei conti Harrach di Vienna, e un rilievo in avorio rappresentante il ratto di Proserpina che era scomparso dalla galleria dei principi Liechtenstein, pure di Vienna.

Una tragedia fra gendarmi in Bosnia.

SERAJEVO (B). Tempo fa il «Magyar Tudosito» diffuse la notizia che nella caserma di gendarmeria di Shelani, al confine bosniaco, si trovarono morti sei gendarmi e la loro cuoca, e che dall'inchiesta risultò che gli infelici erano stati avvelenati. Degli autori del delitto non c' era alcuna traccia.

Da parte competente invece si dichiara che la notizia, in questa forma, è falsa. Il fatto che probabilmente diede origine a questa notizia si svolse il 1 corr. a Gjurgjevac presso Srebernica, dove il capo posto Glumac, improvvisamente impazzito, ferì gravemente il gendarme Popovic con una fucilata e la cuoca della caserma col calcio del fucile e con una forchetta, poi si suicidò con una fucilata.

La gara di nuoto nella Senna.
Un triestino settimo.

PARIGI 26 (N). La coppa di Natale per la traversata della Senna a nuoto è stata disputata ieri nel pomeriggio con una temperatura di sette gradi e mezzo. La corrente di sei chilometri e seicento metri all'ora ha permesso ai nuotatori di battere il tempo dell'anno scorso. Ecco i risultati: 1. Meister in 10', 38'' e 415; 2. Bignel, inglese, 3. Paynal, 4. Roth, 5. Durand, 6. Robenau, 7. Marcello Garagnani, italiano, 8, Fantoli, italiano, 9. Bachelard, 10. Picard.

Il triestino Marcello Garagnani aveva vinto la coppa di Natale nel 1907.

L'inaugurazione di una lapide commemorativa
a Monfalcone.

MONFALCONE 26. Oggi, alle 11 ant., dinanzi a gran folla di popolo avvenne lo scoprimento della lapide marmorea, murata sulla facciata dell'edificio municipale e dedicata al Conte Eugenio Valentinis. Questo è il più bel premio che Monfalcone riconoscente ha potuto offrire al suo benemerito Podestà, che mercè la sua perseveranza e il suo zelo instancabile, superando molti gravissimi ostacoli ha saputo e voluto ottenere che Monfalcone fosse dotata di un canale navigabile. Quest'opera, a cui Monfalcone deve il suo risorgimento morale ed economico è dovuta unicamente a lui, perchè lui fu quello che lottò e vinse i potenti nemici che la ostacolarono in ogni guisa.

La solenne cerimonia fu aperta dal presidente del comitato cittadino, signor G. Gregorig, che pronunciò un applaudito discorso inaugurale, ricordando le benemerenze del conte Valentinis. Scoperse quindi la lapide fra grandi acclamazioni e al suono d'un inno patrio e presentò ai cittadini e al Podestà lo scultore friulano Ferruccio Patuna.

La lapide porta la seguente iscrizione, dettata da Attilio Hortis:

Per tenace proposito
del Podestà
conte Eugenio de Valentinis
nuovo ampio canale
congiunge ai mari
apre alle navi
la città di Monfalcone.

Il sig. Gregorig presentò poi al Podestà un magnifico album-ricordo, che porta le firme di tutti gli oblatori. L'artistico dono è finemente lavorato in argento dorato e porta nel mezzo le iniziali E. V. sormontate dalla corona comitale.

Il primo deputato comunale, onor. Edoardo Sossich, ricevendo in consegna la lapide e uno stupendo album, pure finemente lavorato, portante lo stemma di Monfalcone e le firme degli oblatori, pronunciò un applaudito discorso.

Il Podestà commosso sino alle lagrime, così ringraziò:

Cittadini! Voi avete voluto tramandare ai posteri, nel marmo eterno, i frutti del mio lavoro; avete voluto che Hortis, con la sua parola grande, come il nome suo, immortalasse la vostra volontà ed il vostro pensiero; che l'egregio Gregorig dicesse di me e di quello che io feci la lunga istoria e che un ricco Album, portante le firme di tanti e tanti cittadini, entrasse nella mia casa affinchè dicesse ai miei discendenti la stima e l' amore che per me nutriste.

Esprimere a voi, o cittadini, per l'atto vostro magnanimo, la mia gratitudine con una parola che è impotente a dire tutto quello che per voi l' animo mio prova, con un semplice ringraziamento, sarebbe quasi profanare l'opera vostra ed i nobilissimi sentimenti che la dettarono.

Procurai di fare il mio dovere di podestà e di cittadino, e, senza brame di gloria e di onori, sognai che la mia Monfalcone, dove son nato, sorgesse a vita nuova, vita intensa di lavoro e di idee, che essa si emancipasse da una secolare schiavitù economica e che i miei concittadini sentissero palpitare l'anima del progresso qui in questa terra, che un giorno pur vide e provò i fasti e la grandezza di Roma e di Venezia.

Questo fu il mio sogno, e che io lo abbia fatto realtà, voi tutti lo affermate scolpendo, nella mirabile concezione del nostro Patuna, il nome mio; ed affermandolo voi, voi che siete il popolo, voi che siete la voce francare leale di cuori che non conoscono il complimento del gesuitismo, avete voluto, sul tramonto della mia esistenza, grave di fatti e di vicende, concedermi quell'indicibile conforto che molti e molti, ben più meritevoli di me, mentre vivevano non ebbero dalla patria loro. Gloria a voi, a voi che con me avete lottato e vinto! e l'opera vostra serva d'esempio e di sprone ai nostri figli, poichè giustizia è per tutti e chi bene agisce è sempre bene ricompensato.»

Le parole del conte Valentinis commossero vivamente gli astanti, che fecero al podestà una calorosa ovazione.

Finita la cerimonia la banda eseguì un concerto in piazza.

All' albergo «Alla Posta» fu imbandita una cena di 50 coperti. Numerosi i brindisi, tutti in senso patriottico. Durante la cena la brava orchestra della nostra filarmonico-drammatica eseguì un bellissimo concerto.

CRONACA LOCALE

Una trovata del dott. Lueger.

In una sua intervista natalizia con alcuni giornalisti viennesi il dott. Lueger ha parlato anche di mons. Nagl e della sua nomina a coadiutore e precessore dell' arcivescovo di Vienna. E dopo aver narrato fra altro che il futuro cardinale viennese è figlio d'un portinaio d'una casa di proprietà di un consigliere cristiano-sociale, ha assicurato i viennesi dei sentimenti tedeschi di mons. Nagl, «Il dott. Nagl — ha detto il borgomastro di Vienna — mi viene descritto quale un tedesco di convinzione anche più profonda (del Dr. Marschall, il vescovo ausiliare attuale). Ne danno prove le sue cure per l' abolizione della lingua croata nei canti ecclesiastici!»

Abolizione di canti croati in chiese latine equivale a prova di sentimento tedesco? Da quando in qua? E perchè mai? Crede forse il dott. Lueger che a Trieste e in Istria la liturgia sia tedesca? Se avesse voluto, il borgomastro viennese avrebbe potuto trovare nell' attività triestina di mons. Nagl qualche indice di attaccamento alle sue origini tedesche senza andar a pescare la lotta per la liturgia latina che col tedesco non c' entra proprio nè punto nè poco.

Poco prima parlando di liturgia il dott. Lueger aveva detto di non volersi immischiare di proposito in simili faccende. Con la osservazione che abbiamo rilevata, ha dato la prova che avrebbe fatto bene a non entrare in quel campo. E' venuto meno al suo proposito e l' ha sbagliata di grosso.

Il primo a ridere sarà mons. Nagl.

Due italiani
membri della Camera dei signori.

Abbiamo per telegrafo da Vienna:

Come fu annunziato, si pubblicherà martedì la nomina di 24 nuovi membri della Camera dei signori. A quanto apprendo, nella lista sarebbero compresi due italiani; almeno in questi sensi era stata concretata la proposta.

Uno degli italiani nuovi senatori sarebbe mons. Flapp, vescovo di Parenzo-Pola. E la onorificenza al prelato che è già consigliere intimo, starebbe in nesso con la prossima ricorrenza del venticinquesimo anniversario della sua nomina a vescovo.

In fatti, sebbene mons. Flapp abbia appena toccata la sessantina, è il più anziano dei vescovi dell'Austria. Persino il nonagenario cardinale Gruscha di Vienna non ha tanti anni di episcopato effettivo quanti mons. Flapp.

L'altro italiano sarebbe un triestino chiamato a ridare al mondo commerciale dell'emporio la rappresentanza che già ebbe alla Camera dei signori nel barone Reinelt. A suo tempo si parlava del cav. Basevi defunto, e quindi del comm. Di Demetrio; ora si fa il nome del comm. de Ricchetti, vicepresidente della Camera di commercio.

E' possibile però che questa seconda nomina non sia compresa nella lista di imminente pubblicazione perchè essendo per la nuova legge limitato il numero dei membri a vita della Camera dei signori, sembra che all'ultima ora pressioni più forti d'altre provincie e d'altri gruppi politici abbiano indotto il Governo a coprire con altra personalità il seggio riservato al futuro senatore triestino. Ad ogni modo se non dovesse essere riuscito al Governo questa volta di conciliare questa proposta con le esigenze d'altri paesi, la nomina di un membro triestino alla Camera dei signori seguirebbe alla prossima infornata.

Elezione dietale suppletoria in Istria.

La Luogotenenza ha convocato per il 15 febbraio p. v. gli elettori del collegio delle città e borgate di Buie, Cittanova ed Umago, per la elezione suppletoria di un deputato alla Dieta provinciale dell'Istria.

Si tratta del seggio lasciato vacante dall'on. Festi, dimessosi tempo fa per motivi di indole personale.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Maria ved: Rizzi, dai sigg. Ilda e Francesco Salata cor 20.

Per onorare la memoria del sig. Antonio Camusso, dalla famiglia Meneghello cor. 5.

Da Giusto, Giovanni, Umberto, Rosina, Carletta, giocando a monighella. cor. 2.99. Fra P. Alberti e A. Amadei per una partita al domino cor. 1.20. Durante il giuoco della monighella da Gustavo Pfenganser cor. 5. Per bene auspicare al nuovo anno dalla compagnia e Weber alla Czarda cor. 3.

Ricreatorio comunale. Ieri mattina alle 10 ant. com'era stato annunciato, nella sala maggiore del Ricreatorio comunale, si diede il concerto della banda dei ragazzi.

Il programma comprendeva parecchie marce, alcuni ballabili e il duetto originale «Sogni dorati» per clarinetto s. b. e cornetta s. b. di U. Giorgi, e gli inni di S. Giusto e della Lega Nazionale. Presenti al concerto erano il presidente del curatorio avv. E. Daurant, i membri signor G. Bratos e ispettore G. Pettener e numerosi genitori dei ragazzini che gremivano la sala.

L'impressione ritratta da tutti i presenti, per la brillante, precisa esecuzione dei singoli pezzi fu di vera sorpresa e ammirazione. Più volte scrosciarono gli applausi e alcuni pezzi dovettero essere

ripetuti. Nel duetto si distinsero per grazia, sentimento ed esattezza i ragazzini Marco Carmol, cornetta ed E. Pavani, clarinetto. Il prof. Angelo Delbravo, l'abile e paziente istruttore della banda, può andar superbo di aver, in così breve tempo, messo assieme un corpo musicale che fa veramente onore al Ricreatorio e alla nostra città.

Fra breve i bravi bandisti saranno forniti della loro bella divisa e allora anche i cittadini avranno il piacere di sentirli e persuadersi che il giudizio dato su di essi è veramente meritato.

Pranzi di Natale. Anche la «Lega contro la tratta delle bianche» ha voluto festeggiare famigliarmente il Natale.

Nell'alloggio femminile la Direzione offerse alle ricoverate (attualmente una ventina) un pranzo buonissimo, al quale non mancarono i dolci e qualche regaluccio. Al pranzo assistevano alcuni signori e signore della Direzione.

Anche all'Ospitale civico la Lega ha voluto esplicare la sua benefica azione distribuendo fra le malate colà degenti, aranci e mandorlato. Non mancarono le parole di conforto e di incoraggiamento da parte di alcune egregie signore della direzione.

★ La Società Operaia Triestina, come di consueto, dette anche quest'anno, nella seconda festa di Natale, il pranzo gratuito per i poveri, i quali accorsero in numero di ben novecento.

In questa ricorrenza la Società agraria donò alla cucina popolare amministrata dalla Società Operaia (via del Tintore 6) e nella quale si dette il suaccennato pranzo, un numero rilevante di conigli, prodotto della conigliera municipale, i quali ben preparati vennero dai partecipanti gustati e trovati di loro pieno gradimento, come tutti gli altri cibi loro offerti in questa occasione.

★ Il pranzo di Natale della «Previdenzo» Il numero esatto dei pranzi distribuiti sabato nei refettori della «Previdenza» fu di 1086.

Ecco l'ultima distinta dei doni pervenuti alla «Previdenza» per questo pranzo: Emilio Weiss cor. 10.—, Voinovich cor. 10.—, Banca Boema cor. 5.—, altri 8 oblatori cor. 13.80; e merci varie dalle ditte I. Dubiski, Eppinger ed altri donatori, fra altro 182 chilogrammi di carne.

★ All'Ospedale di via Leo. In occasione delle feste di Natale il dottor Vittorio Cominotti, medico assistente dell'Ospitale dei cronici di via Leo, distribuì dolci, frutta, aranci ed altri oggetti ai poveri ammalati i quali, felicissimi di tanta generosità, ringraziarono commossi il munifico loro medico.

Arresti. Abbiamo riferito ier l'altro delle perquisizioni praticate dagli organi di polizia nello scrittoio e nell'abitazione del sig. Nicolò Quarantotto, per ordine della X sezione del Tribunale provinciale, allo scopo di rintracciarvi materiale di prova di un reato politico sul quale l'autorità sta facendo i rilievi istruttori. Riferimmo pure che le perquisizioni rimasero senza risultato.

Apprendiamo che il sig. Quarantotto, mentre, l'altra sera alle 8.30 passeggiava con un amico, presso la chiesa di S. Antonio nuovo, fu invitato da due agenti a recarsi in polizia. Fu trattenuto in arresto.

★ Iermattina fu arrestato anche il sig. Bruno Ferluga, contro il quale, com'è noto, giorni fa dal locale Tribunale fu ordinata una perquisizione domiciliare che rimase infruttuosa. Anche il signor Ferluga fu arrestato sotto la medesima imputazione di crimine politico per cui furono arrestati i signori Marcello Depaul e Nicolò Quarantotto.

Nuovi ingegneri. Il concittadino signor Paolo Fouilloure ha conseguito la laurea d'ingnere meccanico-industriale, al Politecnico di Milano. Allo stesso Politecnico sono stati laureati, pure in questi giorni, il concittadino signor Giuseppe Gustavo Pincherle in ingegneria civile e il signor Renato Nobile in ingegneria meccanico-industriale.

Civica scuola serale per adulti maschi. Ieri, domenica, oltre una settantina di frequentanti questa scuola visitò il Lapidario e la Cattedrale di S. Giusto, guidati dal maestro Aldo Lussich, che fornì loro, con non comune competenza, diffuse spiegazioni.

Adunanze sociali. La società ciclistica «Liberi e Forti» terrà domani alle ore 8.30 di sera, il IV. congresso generale straordinario nella sala appartata dell'Hôtel Moncenisio (via G. Gallina) per l'elezione dell'intero consiglio direttivo.

★ Stasera alle 8.30, il circolo sportivo Olimpia terrà una riunione di pattinaggio per soci e frequentatori, nella sala di via dell'Istituto 15.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della sig. Maria ved. Rizzi, di Pola, dal dott. Vittorio Serravallo, cor. 20 a favore della Guardia medica.

Agli Amici dell'Infanzia pervennero per il pranzo di Natale a mille fanciulli poveri: dai signori Antonio Gatti, Antonio Paulin, Ferdinando Bertos e della Confiserie Eppinger, mille porzioni di dolce: dai signori E. Randegger, Giuseppe Mauro, S. Bertel, G. Castelbolognese, le arancie per tutti i piccoli commensali.

In occasione del Natale e del capo d'anno pervennero alla „Previdenza": Rodolfo Allodi cor. 20, Giustina ved. Pacifico 20, prof. G. B. Baldo e consorte 20, Luigi Butti 10, Giovanni Carametti 10, dott. D'Osmo 10, Società per az. Greinitz 10, baronessa Nina Morpurgo 10, Augusta Bedinello-Caccia 10, Michele Giannopulo 10, Carlo Banelli 10, C. Schmidl e C. 5, avv. F. Schettander 5, Ettore Daveglia 5, J. Matheusche 5, dott. Luigi Pittoni 5, Giuseppe Marinitsch 5, Contrammiraglio Guido Couarde 5, Edoardo Alessio 5, ing. Enrico Vivante 4, K. Rowinsky 3, R. Frascati 2, Adolfo Wolf e figlio 2, dott. Elio Jesurum 2, Agenzia Zannutel 2, Luigi Boncinelli 2.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro Comune si rileva che dal 18 al 25 corr. furono denunciati 35 casi di morbillo, di cui 12 in città nuova, 9 a Roiano, 5 in Barriera vecchia, 3 in Barriera nuova, 4 a Barcola, 1 nel rione del Farneto e 1 a S. Vito. Furono denunciati inoltre 3 casi di varicella, 3 di scarlattina, 3 di pertosse e 1 di difterite e crup. Morirono 3 di morbillo.

Crisi municipale a Muggia. Abbiamo da Muggia, 26:

La maggioranza del nostro Consiglio municipale, compreso l'Esecutivo, presentò alle autorità, le dimissioni. La causa principale di questa crisi si deve cercare nei dissensi scoppiati in seno alla Rappresentanza stessa, per una nomina fatta contro il parere della Deputazione, la quale aveva proposto altra persona invece di quella nominata. Dico principale causa perchè in realtà, è da molto tempo che il locale partito socialista s'era accorto che l'esperimento di un Consiglio comunale composto tutto di suoi aderenti a Muggia dava cattiva prova. Percui l'occasione della nomina su detta non poteva presentarsi più favorevole per dare pretesto ad una crisi. Si attende ora la nomina di una Giunta amministrativa la quale porrà fine ad uno stato di cose per Muggia non certo desiderabile.

Un feroce dramma a Servola.

Tenta di violentare la padrona di casa, poi ruba e fugge.

Iersera il villaggio di Servola, fu tutto sossopra per un fatto gravissimo commesso da un operaio ungherese addetto alla Ferriera di Servola.

Nella casa al N. 642 del villaggio, in Corte Piccin, dirimpetto alla villa Piccin, tre mesi fa circa, erano andati ad abitare un quartierino composto della cucina e d'una camera piuttosto ampia, l'operaio Giuseppe Kaucez, d'anni 33, occupato alla Ferriera, e sua moglie Maria nata Marverz, d'anni 28, da Csakathurn (Zala, Ungheria). I Kaucez, poveri diavoli e desiderosi di ragranellare qualche quattrino, si presero in casa, fin da principio, un loro compaesano, Antonio Födor, anch'egli occupato come badilante presso la Ferriera. Due mesi fa circa, il Kaucez, sentendo che alla Ferriera c'era bisogno di altro badilante, ne scrisse ai parenti, al suo paese e poco dopo capitò a Trieste un altro compaesano, Antonio Monsmondo, d'anni 22. Anche questi fu accolto in casa, verso un corrispettivo di una diecina di corone al mese.

E' da notarsi che i due dormivano nella stessa camera dei Kaucez: i due coniugi o padroni di casa in un letto a una «piazza» e mezza, e i due ospiti in un altro letto consimile distante dal primo un metro circa. Fu tale vicinanza che fece sorgere nel cuore del giovine Monsmondo il prepotente desiderio di far sua la Kaucez? S'ignora: certo è che egli mai addimostrò alcuna simpatia per la sua giovine e bella padrona di casa, prima di ieri sera, quando il dramma si svolse.

«Aiuto! Ho due revolverate nella schiena!»

Verso le 10 e un quarto rincasò un inquilino che abita al primo piano: Pietro Crisman. Aveva egli appena imboccato il cortile che sentì grida di «aiuto!» partire da una finestra al secondo piano. Alzò il capo e vide la Kaucez. Le domandò: «Che è successo?» e la Kaucez, piangendo, gli rispose: «Mi aiuti! Sono ferita! Ho due palle di revolver nella schiena e sono chiusa dentro.... Aspetti; le getterò l'accetta così potrà sfasciare la porta».

E ritiratasi un momento dalla finestra, la Kaucez ricomparve subito dopo con un'accetta e la lasciò andare giù.

Il Crisman, afferratala, si lanciò subito di corsa su per le scale e, appena fu dinanzi all'uscio dei Kaucez, a colpi d'accetta fece saltare la serratura. Penetrò così nella cucina e si diresse verso la camera. Ma anche questa era chiusa a chiave e anche questa dovette egli forzare.

Finalmente raggiunse la Kaucez, che, grondante sangue e piangendo sempre, gli disse con brevi parole che il Monsmondo le aveva tirati due colpi di revolver, aveva poi scassinato un baule e preso del denaro ed era fuggito.

Il Crisman andò subito a denunciare il fatto all'ispettorato e da qui fu subito telefonato alla Guardia medica e si recarono subito sul luogo l'ispettore Martellanz e parecchie guardie.

Mentre i funzionari assumevano rilievi, capitò il dottore della Guardia medica che riscontrò alla Kaucez due ferite di arma da fuoco, una in prossima vicinanza dell'altra, alla regione dorsale, dopo la linea delle vertebre, fra la settima e la nona costola. Le ferite, di per sè stesse non gravi, erano pericolose appunto per la loro posizione. Perciò il medico, dopo prestate le più urgenti cure alla disgraziata, ne ordinò l'immediato trasporto all'ospedale ove giunse verso le 12 e fu ricoverata nel quarto riparto.

Come si svolse il fatto.

Nell'abitazione dei Kaucez, appena sparsasi la notizia dell'accaduto, fu un affluire di gente sopratutto della casa. Dei sopravvenuti alcuni potettero parlare con la Kaucez, prima che venisse trasportata all'ospedale, e un nostro reporter potè raccogliere, parlando con la moglie del Crisman, Anna, i particolari che dell'accaduto avevale dato la Kaucez stessa. Questa aveva raccontato:

— Da otto giorni, il Monsmondo non andava a lavorare, perchè aveva male ad una mano, che s'era scottata durante il lavoro. Domani avrebbe dovuto, però, tornare a lavorare, perchè il dott. Freiberger lo aveva dichiarato guarito.

Stasera, ero andata a letto verso le 8 e un quarto. Mio marito aveva turno di notte alla ferriera e, anzi, s'era portato via la cena. Il Monsmondo sapeva che ero sola in casa e, verso le 9, è venuto in camera.

L'ho inteso entrare fra veglia e sonno, quando mi son svegliata di colpo, sentendo che cercava di salire sul mio letto. Son saltata subito su, gridando. Lui ha cercato di avvinghiarmi, di vincermi; ma io ho resistito disperatamente e, balzata dal letto, son corsa verso la porta della stanza: ma era chiusa.

Il Monsmondo, allora, accese il lume e cercò di acquetarmi, d'indurmi con le buone a cedere. Son corsa di nuovo verso la porta, per forzarla e fuggire. E, allora, egli m'ha sparato le revolverate. Son caduta e quel vigliacco allora ha aperto la porta, è andato in cucina, ha preso l'accetta ed è tornato nella stanza. Credevo che volesse squartarmi! Non avevo più forza di gridare... quando ho visto, invece, che spaccava il baule che era sotto il nostro letto. Ha tratto fuori poi tutto il denaro che c'era, se l'è messo in tasca ed è fuggito, dopo aver chiuso a chiave sia la porta della camera che quella di fuori...

Il furto. — Un malvivente?

Dai rilievi fatti più tardi, col concorso anche del Kaucez, risultò che il Monsmondo rubò 480 corone in denaro (una banconota da 100, 10 banconote da 10 corone e il resto in monete d'oro e d'argento) e un orologio d'argento che era di proprietà del Födor, ma dato in consegna ai Kaucez.

La polizia lanciò subito parecchie guardie alla ricerca del Monsmondo, ma sino all'ora in cui scriviamo egli non è stato ancora arrestato. Si sa che poco prima del fatto il Monsmondo, contrariamente al suo solito, s'era fermato nell'osteria «ex Girandola», e vi aveva bevuto mezzo litro di vino.

Nel baule del Monsmondo, che fu perquisito, si rinvennero, oltre agli effetti di sua proprietà, parecchi libretti di lavoro intestati a diversi nomi. Come il Monsmondo se li era procurati? Che si tratti d'un malvivente che abbia sulla coscienza altri fattacci?

Una pistolettata contro una monachella.

L'attentato cosciente o incosciente d'un ragazzo?

L'altra sera verso le 8.30 passava per la via di Torre bianca una giovane monaca del convento di S. Cipriano. Quando ella fu all'angolo di via della Zonta, udì una detonazione e contemporaneamente avvertì come un leggero strappo al mantello.

Fortemente impressionata, si volse e, a circa una decina di metri, vide un giovanetto decentemente vestito che volgeva lo sguardo in giro, come se volesse rendersi anch'egli ragione di quanto era accaduto e cercasse l'individuo che aveva sparato. Cessato il primo momento d'orgasmo, la suora diede un'occhiata al mantello e vi riscontrò tre forellini: il proiettile aveva colpito il mantello in un punto in cui faceva una doppia piega.

Il rumore del colpo, intanto, aveva fatto radunare i passanti, che, vista la monachella tremante e preoccupata, la rassicurarono e poi, constatato che non aveva riportato alcuna ferita, la consigliarono di recarsi a denunciare il fatto alla polizia. Infatti, la suora vi si recò. Il commissario incaricò alcune guardie di andare in cerca dell'ignoto sparatore; ma i funzionari girarono qua e là inutilmente.

Verso l'1 di notte, però una guardia che perlustrava in via del Campanile trovò steso sul marciapiede un giovanetto sulla quindicina, il quale dormiva profondamente. Lo svegliò e lo interrogò. L'interrogato dichiarò di essere Marcello Vivodic, di 16 anni, di non aver parenti, e d'essere privo di mezzi di sussistenza. La guardia lo condusse alla polizia dove, perquisitolo, lo trovò in possesso di una pistola scarica. Questa circostanza fece sorgere nel commissario d'ispezione il sospetto che fosse stato il sedicente Vivodic a sparare contro la suora e lo assoggettò ad un interrogatorio in proposito. Il giovane negò recisamente. Più tardi, però, pur negando di avere sparato contro la monaca, ammise di aver sparato parecchi colpi di pistola, nel pomeriggio, presso il convento di S. Cipriano e di essersi trovato alle 8.30 nei pressi della via di Torre bianca.

Disse, inoltre, che aveva sparato i colpi di pistola così, per divertirsi.... Passato agli arresti, iermattina, la polizia continuò le indagini, avendo il fondato sospetto, per le contraddizioni in cui il giovane era caduto, che avesse dato un nome falso: e assodò esser egli Virgilio R., d'anni 16, da Trieste, abitante con i genitori in via del Salice, e che era fuggito di casa la mattina innanzi. Dove si fosse procurata la pistola e se e perchè avesse sparato contro la monaca non fu possibile assodare ancora. Le indagini, perciò, continuano. Oggi il R. verrà confrontato con la monaca sfuggita all'attentato, per vedere se ella lo riconosca per quel giovane che si vide vicino, subito dopo lo sparo, o fra gli altri che erano intorno a lei.

Ladri che festeggiano Natale a modo loro. Ieri notte ignoti ladri entrarono nella panetteria di Francesco Ciach, in via dell'Industria N. 3 e, dopo aver rubato tre cor. in spiccioli che si trovavano nel cassetto del banco, s'impossessarono pure di 8 bottigliette di maraschino del valore complessivo di otto corone d'una bottiglia di vino, del valore di una cor. Il furto fu scoperto ieri mattina. Si constatò che i ladri erano entrati nella panetteria, passando per una finestra prospettante sul cortile della casa.

★ Sabato nel pomeriggio alle 5, mentre passava per la via di Riborgo, il sig. Giovanni Baxa, da Lindaro, abitante in via dello Scoglio, presso la famiglia Morgan, fu avvicinato da un monello di 15 anni il quale, con un rapido colpo di mano gli strappò dal panciotto la catena e l'orologio d'argento del valore di 22 corone; poi si diede a precipitosa fuga. Il derubato lo inseguì e, raggiuntolo, si fece restituire gli oggetti e poi lo consegnò ad una guardia. L'ardito ladruncolo si qualificò per Giovanni F. di 16 anni, apprendista fabbro, da Trieste, e ammise il furto.

★ Ieri notte alle 3, una guardia in borghese, fuori di servizio, fece arrestare in piazza della Barriera vecchia il bracciante Luigi E., di 17 anni, da Trieste, abitante in via del Molino a vento, il quale, un momento prima, aveva rubato il cappotto ad Antonio Villassich, abitante in via Paolo Diacono che, ubriaco, si era addormentato nel «Caffè Reclame». L'E. indossava il cappotto rubato.

Tentativo fallito. Elisa Covaz, abitante in via di Donota N. 2, sabato nel pomeriggio, mentre saliva le scale per rincasare, vide due individui intenti ad aprire la porta dell'abitazione al primo piano, occupata da Maria Ardera e, compreso ch'erano due ladri, si mise a gridare. I due allora si diedero alla fuga. Avvertita una guardia di p. s., si recò sopraluogo ed esaminata la porta del quartiere preso di mira, trovò nella serratura un grimaldello. Con la sua presenza, la Covaz aveva impedito un furto.

Una conversazione inutile. Due agenti del commissariato di S. Giacomo che venerdì notte pattugliavano in via S. Giacomo in monte, s'imbatterono in tre pregiudicati, due dei quali strattati dalla nostra città. Alla vista degli agenti, i tre si fermarono e, formato circolo con l'evidente preoccupazione di non lasciar vedere le loro sembianze, si misero a conversare animatamente. Ma lo stratagemma a nulla valse, poichè, come dicemmo, i funzionari li avevano già ravvisati e, impossessatisi di loro, li condussero al commissariato del quartiere dove li perquisirono e li trovarono in possesso di due molle per attizzare il fuoco, di un pezzo di candela e di una leva di ferro! Furono assunti a verbale e poi condotti agli arresti. Sono: Andrea P., di 26 anni, marittimo, da Ragusa; Vittorio C., di 21 anni, da Trieste e Vittorio P., di 20 anni, bracciante, da Gorizia.

„Diese soldi o sangue!"

— La me dia diese soldi che vado a bever un quartin.

— Perchè? Mi no lo go mai visto.

— Lo conosso mi e basta. La me dia i bori che se no... El guardi che con mi no se scherza....

— Lei apena el ga bisogno de do metri de corda...

— E lu, a quanto par, el ga tropo sangue...

Detto ciò, l'individuo levò un lungo coltello a serramanico e, portatolo all'altezza del naso dell'altro; tornò a chiedergli i dieci soldi. L'aggredito, Oreste Bürgel, abitante in via di Riborgo N. 19, finse di levare il portamonete dalla saccoccia: ma poi fuggì e, incontrata una guardia, le comunicò la cosa. Il funzionario raggiunse il grassatore e lo trasse in arresto.

Alla polizia l'arrestato si qualificò per Francesco F., di 34 anni, bracciante, abitante in via S. Sergio.

Morte improvvisa. Iersera alle 11, il meccanico Antonio Podbersich, di 65 anni, abitante in via S. Giacomo in monte N. 20, stava per mettersi a letto, quando fu assalito da grave malore.

Chiesto l'intervento della Guardia medica, il dottore accorse colà; ma pur troppo ogni cura era ormai inutile. Il Podbersich era morto, molto probabilmente per rottura d'aneurisma.

I denti dell'avversario. Giuseppe Staniel, di 22 anni, abitante in via Amerigo Vespucci 12, si azzuffò ieri con un individuo il quale lo addentò al braccio destro in modo da produrgli una lacerazione.

Dovette ricorrere all'Igea.

Cani che mordono. Vittoria Costantini, di 40 anni, abitante in via G. Carducci N. 40, ieri mattina fu morsa da un cane al braccio sinistro.

— Giovanni Gigola, di 13 anni, abitante in via del Solitario N. 14, ieri mattina a Roiano, fu morso da un cane alla coscia destra.

Ambidue ricorsero alla Guardia medica, ove le ferite furono loro cauterizzate.

— Ieri nel pomeriggio il ragazzo Marcello Clarich, di 12 anni, abitante in via del Pozzo bianco, dovette essere accompagnato alla Guardia medica, perchè era stato da un cane morsicato alla faccia.

Il medico di turno gli prestò le cure necessarie.

— Altrettanto accadde al ragazzino Carlo Fernettich, di 10 anni, abitante in via della Pietà N. 10, che era stato da un cane addentato all'avambraccio destro. Anche il Fernettich fu accompagnato alla Guardia medica per le cure del caso.

Per mano altrui. Antonio Gerchic, di 37 anni, bracciante, abitante a Scorcola N. 529, ieri notte fu colpito con un bicchiere, in modo da riportare escoriazioni sopra l'occhio e all'orecchio sinistro.

— Emilio Grusovin, di 21 anno, macellaio, abitante in via Antonio Canova N. 2, in rissa ebbe a riportare escoriazioni alla faccia.

— Luigi Sabitz, di 52 anni, pittore, abitante in via della Madonnina N. 43, colpito con una sedia, riportò contusioni al parietale destro.

Ricorsero tutti alla Stazione centrale di soccorso.

— Il contadino Andrea Barut, di 30 anni, abitante a Castelliz (Friuli), l'altra sera, uscendo da un'osteria del luogo, fu colpito da una sassata sopra l'occhio sinistro in modo da riportare una ferita denudante il muscolo e l'osso.

Ieri mattina venne a Trieste, e dopo una prima medicatura alla Stazione centrale di soccorso, venne accompagnato all'ospedale, ove fu accolto nella quarta divisione.

— Biagio Ugrin, di 48 anni, bracciante, abitante in via del Veltro N. 509, per una ferita alla fronte riportata per mano altrui, dovette ricorrere alla Guardia medica.

Cadute. Lucia Selle, di 50 anni, abitante in via S. Apollinare N. 2, ieri mattina in via della Barriera vecchia inciampò e, cadendo, riportò una ferita alla tempia sinistra.

Venne accompagnata nella vicina farmacia Picciola, ove, avvertito, si recò un dottore della Stazione centrale di soccorso, che le prestò le cure necessarie.

Ricorsero all'«Igea», in seguito a cadute: Giuseppe Sommer di 71 anni, per ferita lacero-contusa all'occipite; Antonio Pasquali, di 4 anni, abitante in via di Riborgo 17, per contusione all'avambraccio sinistro; Anna Tissini di 3 anni e mezzo, abitante in via di Montuzza 14, per ferita di taglio alla fronte.

Lesioni accidentali. — Ricorsero alla Guardia medica:

Giovanna Rubin, di 24 anni, giornaliera, abitante in via del Solitario 2, per una ferita di taglio all'anulare destro; Angelo Di Natale, di anni 19, agente, abitante in via del Sapone 5, per una ferita alla mano sinistra; Lucia Velicogna, di 22 anni, giornaliera, abitante a S. Luigi 71, per una ferita alla mano destra; Eugenio Skok, di 20 anni, impiegato, abitante in via della Madonnina N. 3, per una ferita alla mano destra.

★ Ricorsero ieri all'„Igea":

Antonio Cecovin, d'anni 48, per ustioni alla mano sinistra; Michele Scardomucci, di anni 8, per ferita di taglio al medio sinistro; Caterina Molta; di anni 6, per ferita di taglio alla palpebra inferiore; Giovanni Ursini, di anni 47, per ferita lacera al dorso della mano destra; Ferdinando Lavro, d'anni 33, per ferita di taglio all'avambraccio destro.

Teatri e Concerti

Verdi. Lo smagliante e forte lavoro: «La cena delle beffe» di Sem Benelli ebbe iersera confermato pienamente il magnifico successo della prima rappresentazione.

Il pubblico accorse numeroso e ci furono applausi a scena aperta e chiamate ed applausi ad ogni atto. L'esecuzione fu degna del maggior elogio. Gli attori Tempesta, Ninchi, le sig.ne Laderchi e Scotti diedero alle loro parti il massimo risalto. Anche gli altri attori concorsero a rendere efficace il quadro, che riproduce con arte finissima, l'ambiente cinquentesco toscano, rievocato dal Benelli.

Questa sera terza rappresentazione della «Cena delle beffe».

I prezzi delle poltroncine sono ribassati.

Il manifesto si ostina a stampare Sem-Benelli col trait d'union come se fossero due cognomi anzichè nome e cognome. Il perchè chi lo sa?

Dopo la rappresentazione d'oggi, il bellissimo poema del Benelli verrà recitato al nostro Verdi ancora due sere.

Politeama Rossetti. Ieri, seconda festa di Natale, il teatro fu tanto nel pomeriggio che di sera, gremito d'una folla enorme, che gustò vivamente la musica della «Vedova allegra» e applaudì con calda insistenza la bella esecuzione di palcoscenico. Il successo fu, se è possibile ancora maggiore di ieri. Lea Garisenda si vide riconfermato il magnifico successo riportato la prima sera; accanto a lei si ebbero vivi battimani la sig.na Abbadia, i tenori De Angelis e Migani, l'allegro Gargano, il bravo caratterista Marangoni ed i signori Baccarini, Defalchi e Bettazzoni.

Nella rappresentazione diurna si presentò nelle vesti della protagonista, per dare riposo alla sig.na Garisenda, la sig.na Ida Zoada. Dotata di una voce bella e bene educata al canto, la sig.na Zoada incontrò pienamente il favore del pubblico, che la festeggiò durante tutto lo spettacolo.

Stasera ancora «Vedova allegra» con Lea Garisenda, e domani «Un sogno di valzer» che è messo in scena dalla compagnia «Città di Napoli», con grande sfarzo.

Fenice. Ad entrambe le rappresentazioni di ieri col programma del giorno precedente, invertito, il pubblico accorse molto numeroso e fu largo di applausi e di chiamate per Benini e i suoi valenti compagni.

Questa sera: «Serenissima» di Giacinto Gallina e una farsa.

Domani l'annunciata novità: «El refolo», in due atti di Amelia Rosselli.

Concerto Thibaud. Stasera alle 8.15, nella Sala della Società Filarmonico-drammatica, il violinista Jacques Thibaud. darà l'annunciato concerto.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Compagnia del Teatro Stabile di Roma. Ore 8.15. „La cena delle beffe", in 4 atti di S. Benelli.
ROSSETTI. Compagnia d'operette Città di Napoli. Ore 9. „La vedova allegra", in 3 atti del maestro Lehar.
FENICE. Compagnia dialettale veneziana del comm. Ferruccio Benini. Ore 8. „Serenissima", in 3 atti di G. Gallina. „Giulietta e Romeo" farsa.
EDEN. - Ore 8.30, Spettacolo di varietà.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Un „record" inglese nei viaggi al Plata, che però non batte i „records" italiani.

I giornali inglesi, riferiscono che il «record» della velocità da Liverpool a Rio della Plata, cioè, a Montevideo, è ora tenuto dal piroscafo «Orcoma», della «Pacific S. C.» L'«Orcoma» in quest'ultimo viaggio compì la traversata da Liverpool a Montevideo, in soli ventun giorni.

La distanza che separa i due porti è di 6095 miglia, ma a cagione del suo itinerario l'«Orcoma», è obbligato a fare scalo in ben 9 porti fra europei, insulari e sud-americani, le quali toccate lo obbligano a deviare dalla sua rotta, ad allungare il percorso e rispettivamente a sostare in nove porti.

Dedotte le fermate, la velocità di navigazione dell'«Orcoma» risulta di circa $17^{1}/_{3}$ miglia all'ora.

Facciamo notare però che il "record" mondiale della velocità per i viaggi dall'Europa al Plata, appartiene ancora ai piroscafi italiani, alcuni dei quali partendo da Genova, impiegano soltanto 16 giorni per giungere fino a Buenos-Ayres, navigando così con una velocità superiore alle 18 miglia all'ora.

Inoltre il piroscafo «Principessa Mafalda» del Lloyd italiano ha creato un "record" eccezionale, avendo più volte compiuta la traversata da Genova al Plata e viceversa in soli 15 giorni.

Il Lloyd brasiliano.

La Società di navigazione «Lloyd Brasiliano», le cui nuove costruzioni avevano subito un notevole ritardo, entra ora in possesso di otto dei suoi nuovi vapori. Si tratta di parecchi piroscafi dalle 2500 alle 3500 tonnellate di registro, capaci di entrare in tutti i porti del Brasile, della costa meridionale e settentrionale, e nel Rio de le Amazoni.

Questi nuovi piroscafi sono tutti a doppia elica, ma la loro velocità, molto modesta, sarà di sole 12 miglia orarie. Invece sono molto comodi e sontuosi gli appartamenti di classe speciale, e tutti gli altri alloggiamenti per passeggeri.

Quattro dei nuovi piroscafi: "Ceara", «Para», "Bahia» e "Rio de Janeiro» stazzano 3500 tonnellate e sono adibiti ai viaggi per le Antille e Nuova-York. Altri più piccoli di circa 2000 tonnellate che sono pure a doppia elica, verranno specialmente adibiti alla navigazione fra i porti meridionali e il Rio de la Plata, e sono pure in grado di risalire oltre Rosario.

Il "Lloyd Brasileiro», rinnovando quasi interamente la sua flotta e aumentandola cerca così di emancipare il Brasile dalle società di cabotaggio inglesi e tedesche.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. a. u. "Argentina" da Nuova-York, Napoli e Patrasso con 57 pass., "Bosnia» da Metcovich e scali, «Lovrijenac» da Cattaro e scali con 25 passeggeri.

— Partì il piroscafo del Lloyd "Hungaria» per Brindisi, Corfù, scali, Costantinopoli e Batum.

Piroscafi del Lloyd a Costantinopoli.

Dal 22 a stamane 27 corr., arrivarono nel porto di Costantinopoli i seguenti piroscafi del Lloyd: «Galizia» il 22 da Trieste e scali della Grecia, "Bar. Beck" il 23 dai porti del Danubio, «Castore» il 23 da Batum, «Tirolo» il 24 da Trieste e scali della Tessaglia, «Dalmazia» il 25 da Odessa, «Graz» arriverà stamane da Trieste in linea celere.

— Ne partirono: «Bar. Beck» il 25 per Trieste in linea celere, "Galizia» il 25 per Batum, "Tirolo» il 25 per Odessa, "Castore partirà oggi 27 per gli scali della Grecia e Trieste, «Dalmazia» pure oggi 27 per i porti della Tessaglia e Trieste, «Graz» il 31 per i porti del Danubio.

Maria Scrobogna
Ugo Kasitster
partecipano il loro matrimonio.

Trieste, 26 Dicembre 1909.

---

†

ANTONIO CAMUSSO

spirava quest'oggi nel pomeriggio dopo brevi e penose sofferenze, confortato dai suoi cari, lasciando affranta ed inconsolabile nel dolore la consorte **Matilde** nata Bittasch, che a nome pure di tutti gli altri congiunti ne dà la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

Il trasporto del caro estinto seguirà Martedì 28 corr. alle ore 3 pom., movendo il convoglio dalla casa N. 2 di via Alessandro Manzoni, direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 26 Dicembre 1909.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Per espressa volontà del defunto si prega di astenersi dall'invio di fiori.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

---

†

LUIGIA CESCUTTI

cessava di vivere questa mane dopo brevi sofferenze, confortata dalla fede.

Il marito Angelo, i figli **Ermanno** (assente) e **Romeo**, immersi nel più profondo cordoglio, partecipano tanta sciagura agli altri parenti, amici e conoscenti.

I funerali della cara estinta avranno luogo Martedì 28 corr. alle 11 ant., movendo il convoglio dalla casa N. 16 di via S. Giacomo in Monte, direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 26 Dicembre 1909.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

---

†

Iersera alle ore 9½, dopo breve ma penosa malattia, rese la sua bella anima a Dio l'indimenticabile

MARIA CATTARO-CHERSICH

Gli addoloratissimi sottoscritti ne danno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo Lunedì 27 corrente alle ore 3 pom.

PISINO, 26 Dicembre 1909.

Carlo Cattaro, marito
Guido Cattaro, figlio — Elena, Maria, Antonietta e Giorgina, figlie
Dr. Innocente Chersich, Capitano Nicolò Chersich, fratelli
Carina Chersich maritata Chinchella, sorella.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

L'amministrazione delle poste e l'errata consegna di lettere raccomandate. Una casa fabbricante di macchine era da parecchi anni in rapporti commerciali con un fabbro carrozziere, al quale dava in deposito macchine agricole. Nel 1907, però, la casa ebbe informazioni poco buone sul conto del suo depositario, sicchè pensò bene di notificargli che non intendeva di continuare più oltre i rapporti commerciali con lui, a meno che non potesse prestare la garanzia dello suocero. Il carrozziere rispose accettando immediatamente, ed inviando in pari tempo una lettera di garanzia firmata dallo suocero.

Per maggiore cautela, al fine di sincerarsi della autenticità della firma, la ditta inviò una lettera raccomandata al garante, chiedendogli conferma della sua garanzia; e ne ebbe in risposta una lettera con la quale questi confermava pienamente la garanzia prestata, riconoscendo come propria la firma apposta alla lettera di garanzia. Poichè le due scritture collimavano pienamente, la ditta non ebbe più alcun dubbio, e spedì al suo cliente la merce richiesta in deposito.

Passarono dei mesi, e venne il termine per il pagamento; ma il carrozziere, vendute le macchine e riscosso l'importo relativo, era fuggito in Isvizzera. La ditta allora procedette contro di lui in via esecutiva, ma infruttuosamente, poichè l'infedele cliente nulla aveva lasciato di sequestrabile. La ditta allora impetì il garante, ma la petizione fu respinta perchè risultò che il carrozziere aveva falsificato le firme tanto della lettera di garanzia quanto della seconda lettera che la ditta aveva ricevuto in risposta alla sua raccomandata.

Risultò, dall'inchiesta fatta, che il postino aveva consegnato la lettera raccomandata della ditta non al destinatario personalmente, ma al genero di lui, il famoso carrozziere, il quale così si era trovato nella condizione di poter sorprendere la buona fede della ditta, rispondendo a nome dello suocero e falsificandone la firma come già aveva fatto sulla lettera di garanzia.

La ditta allora convenne in Giudizio l'amministrazione delle poste in punto risarcimento di danni in cor. 2320, per il fatto che il postino aveva consegnato la lettera raccomandata ad altri che al destinatario.

In difesa dell'erario la Procura di finanza eccepì che, se anche era avvenuto un errore nella consegna della lettera, l'amministrazione delle poste non era tenuta, a norma del regolamento del 1838, a verun indennizzo. Ma che errore non c'è quando, in assenza del destinatario, la lettera viene consegnata ad un membro della sua famiglia.

Replicò la ditta che il genero non può essere considerato come membro della famiglia dello suocero, poichè costituisce invece una famiglia a sè; e che, in linea di diritto, nel caso di errata consegna, l'obbligo al risarcimento dei danni sorge direttamente dal diritto civile.

Il Tribunale provinciale in affari civili rigettò la domanda, condannando l'attore alle spese, ritenendo che non era stata dimostrata la colpa per parte dell'amministrazione delle poste, e che, a norma del regolamento, questa non sarebbe tenuta ad alcun risarcimento anche se la colpa potesse venir dimostrata.

La ditta ha interposto appello contro questa sentenza.

I farmacisti e il permesso di fabbricare e vendere veleni. Il Tribunale amministrativo di Vienna ha discusso un ricorso prodotto dal presidente dell'organizzazione generale dei farmacisti dello Stato contro una decisione del ministero del commercio con la quale gli era stata negata la facoltà di preparare e vendere veleni. La sentenza - anche prescindendo dal sapore di attualità che le proviene dal recente scandalo delle pillole velenose inviate ad alcuni ufficiali in Vienna - è importante perchè finora si era sempre ritenuto che ad un farmacista, appunto perchè la sua professione è quella di manipolare tra altro anche veleni, non si potesse negare il permesso di fabbricarli e venderli.

Al ricorrente il Magistrato aveva rifiutato il permesso di fabbricare e vendere veleni per la ragione che non aveva prodotto la prova di idoneità, poichè a norma del punto 7.o dell'ordinanza del Ministero del commercio del 6 agosto 1907, chi aspira ad ottenere la concessione di fabbricare veleni deve produrre un certificato che provi aver egli fatto almeno due anni di pratica in un laboratorio chimico od in uno stabilimento industriale affine ed ottenuto ivi un attestato di maturità, o un certificato dal quale risulti aver egli frequentato ed assolto l'ultimo corso della sezione chimica di una Scuola industriale governativa (di Praga, Reichenberg, Bielitz, Cracovia o Vienna).

Dopo aver ricorso invano alla Luogotenenza ed al Ministero del commercio, il farmacista ricorse infine anche al Tribunale amministrativo, motivando il ricorso così: Gli studi teorici e l'esercizio pratico che le disposizioni di legge prescrivono per accordare la patente per l'esercizio di una farmacia, non possono lasciar dubbio alcuno sulla capacità a manipolare i veleni. La farmacopea obbliga il farmacista, sotto grave e piena responsabilità, a provare tutte le droghe, anche quelle velenose, per accertarsi della loro purezza ed efficacia; gli impone dunque obblighi che si basano su lunghi lavori di laboratorio, e tali che per lo meno sono da valutarsi equipollenti a quegli esercizi chimici che, nell'ambito del cap. 14 del par. 15 della legge industriale si richiedono per il conseguimento di quella concessione.

Il rappresentante del governo eccepì che la lettera del punto 7 dell'Ordinanza 6 agosto 1907 è normativa relativamente alla concessione. Pur non dubitando affatto che nella specie il ricorrente abbia personalmente i requisiti e l'abilità voluta per ottenere la concessione, egli non l'ha dimostrato, perchè se ha la patente per esercitare la sua industria non ha prodotto il certificato di idoneità voluto dalla legge.

Il tribunale amministrativo respinse il gravame come infondato in diritto, osservando che per il ministero dovevano essere normative nella sua decisione, le disposizioni del punto 7 dell'ordinanza del ministro del commercio in data 6 agosto 1907. Il ricorrente aveva chiesto di essere autorizzato a fabbricare veleni ed a preparare ed a vendere medicine nelle quali entrassero ingredienti velenosi. Per questo egli avrebbe dovuto fare almeno due anni di pratica in un laboratorio chimico od in uno stabilimento industriale esercente quello stesso ramo e produrre il certificato di aver assolto gli studi in uno di quegli istituti che sono tassativamente enunciati nella legge; ciò che non ha fatto e perciò egli non ha adempiuto alle prescrizioni della legge.

Risarcimento di danni per imprecisi indirizzi. La Suprema Corte ha emesso una decisione che farà riflettere tutti coloro che scrivono poco chiari gli indirizzi, senza pensare che vi sono molti paesi che hanno nomi assai somiglianti fra loro. Alla stazione di Sagbusch fu presentata una spedizione di 12420 chilogr. per «Allersdorf Bad». La ferrovia, invece che ad Allersrdof Bad in Moravia, la inoltrò ad Allesdorf in Boemia; e soltanto quando per l'irreperibilità del destinatario si accorse dell'errata istradazione, la fece rispedire al vero luogo di destinazione.

Il mittente perciò convenne la ferrovia per il pagamento di cor. 387, quale risarcimento delle maggiori spese di trasporto addebitategli per il più lungo percorso e per il ritardo nel termine di consegna, sostenendo che l'indirizzo non era equivoco, poichè vi è un solo «Bad Allersdorf», mentre l'altro si chiama semplicemente «Allersdorf».

In prima istanza la domanda venne accolta, perchè la Stazione di Sagbusch, nel caso che la Stazione di arrivo fosse stata davvero male identificata, non avrebbe addirittura dovuto accettare la spedizione; accettandola, si era anche assunta l'obbligo di inoltrarla per quella stazione di Allersrodf che porta la qualifica di «Bad».

Invece la Corte di appello, accogliendo il gravame interposto dalla Procura di finanza a nome della Ferrovia del Nord, riformò la sentenza e rigettò la domanda dell'attore, osservando che l'attore ha riempito erroneamente o manchevolmente la lettera di porto scrivendo «Allersdorf Bad» invece che «Bad Allersdorf», provocando così egli stesso il disguido della spedizione. Per i danni che derivano dall'indirizzo errato o non chiaro, egli non deve rivolgersi contro la Ferrovia, ma contro lo speditore.

La Suprema Corte a sua volta ha confermato questa sentenza, dicendo che la lettera di porto non deve solo indicare il nome del paese di arrivo, ma anche, per maggiore chiarezza, quello della Stazione destinataria. E poichè nella specie questa ultima indicazione mancava, le conseguenze dell'insufficente indirizzo ricadono necessariamente sullo speditore. Per conseguenza anche la ragione fatta valere dall'attore, che la Stazione mittente ha accettata la lettera di porto con l'indirizzo errato, non può essere presa in considerazione.

Lo Stato, in quanto esercisce ferrovie, è un commerciante. Una ditta di spedizioni aveva querelato la «Nordbahn» in punto risarcimento di danni. La Procura di finanza in rappresentanza dell'Erario eccepì l'incompetenza del Giudizio distrettuale adito, perchè l'attività spiegata dallo Stato quale esercente la «Nordbahn» è quella di un commerciante, e perciò devono ritenersi competenti soltanto i tribunali di commercio. L'attore eccepì che lo Stato non si trova inscritto nel registro dei commercianti, e che perciò non gli compete il carattere di commerciante.

Il Giudizio distrettuale si dichiarò incompetente, motivando la decisione come segue: Nella sua qualità di impresa ferroviaria e di vettore, lo Stato deve essere considerato quale un commerciante ordinario; ed i contratti di trasporto da esso conclusi sono per parte sua atti di commercio. Se anche non si è fatta la registrazione, tuttavia per i motivi di cui al par. 51 delle norme di giurisdizione si deve ritenere che lo spirito della legge affermi il carattere di commerciante dello Stato e conseguentemente la natura commerciale dei suoi atti.

Il Tribunale provinciale respinse il gravame interposto, con la stessa motivazione, aggiungendo inoltre che non si può negare all'Erario la competenza commerciale nel senso giuridico per la ragione che non è ancora stata pubblicata l'ordinanza di cui è cenno nel par. 8 della legge d'introduzione al Codice di commercio.

Reclami del pubblico. All'ufficio postale succursale di Piazza Tommaseo (Edificio di Borsa) c'è un solo sportello per il servizio dei libretti della Cassa di risparmio postale mentre a certe ore, l'affluenza è straordinaria. Urgerebbe provvedere, per le ore di maggior affollamento, ad aprire un secondo sportello, affinchè il pubblico non abbia ad aspettare tanto tempo. Il provvedimento - si osserva - è da attuarsi nell'interesse della Cassa postale stessa, perchè molte persone, di fronte a questo inconveniente, rinunciano a servirsene.

★ Ci scrivono: Sarebbe utile che il Gremio farmaceutico pubblicasse regolarmente nei giornali alla mattina delle domeniche la lista delle farmacie aperte nel pomeriggio e dei rispettivi indirizzi.

★ La via Commerciale - deplorano alcuni scorcolani - è una delle più neglette della città: senza marciapiedi, con canali di scolo scoperti e mefitici; fangosa oltre ogni dire con la pioggia, un mare di polvere coll'asciutto. Specialmente il tratto prolungato presso l'angolo della villa Cambiagio lascia molto a desiderare anche dal lato dell'illuminazione.

★ La via Casimiro Donadoni, specialmente nel tratto dalla via Media alla via Petronio è pressochè intransitabile con questi tempi di pioggia. Si domanda la costruzione d'un marciapiede alquanto rialzato sul livello del corpo stradale.

★ Alcuni abitanti di via Denza ci scrivono lagnandosi delle condizioni in cui è lasciata quella via.

★ Riceviamo parecchie lettere di interessati con le quali si reclama un fanale nella traversale via Molino grande-S. Francesco d'Assisi, ancora innominata.

Oggetti rinvenuti. Durante la scorsa settimana furono rinvenuti e depositati alla nostra Amministrazione i seguenti oggetti: un portamonete; un libretto di paga; una borsetta in pelle; uno scontrino d'interessi del Monte di pietà di Pirano; una borsetta contenente un portamonete; una siringa; un mazzo di quattro chiavi, ed uno di due chiavi.

Corrispondenza aperta. *Giocatori.* Per giuochi d'azzardo s'intendono quei giochi nei quali il guadagno o la perdita non dipendono dall'abilità del giocatore, ma soltanto, o principalmente, dalla fortuna. — *Amico.* Difficilmente potrà esimersi da quella tutela. Per legge sono escluse dalla tutela - tra altri - le persone che s'allontanano per più di un anno dal domicilio del minore, pubblici impiegati, persone dell'età di sessant'anni, quelle che hanno la cura di cinque figli o nipoti o che hanno di già una tutela molto faticosa, o tre tutele di minor importanza. — *Madre.* Per industria domestica nei sensi della legge sulle Casse ammalati va intesa la confezione e la elaborazione di prodotti industriali a mezzo di operai indipendenti, che eseguiscono in propri locali d'esercizio tali lavori, attendendovi soltanto personalmente o impiegandovi i membri delle loro famiglie, non però altri operai ausiliari. — *Cittadino.* Ella potrebbe anche aver ragione. Ma non è a credersi che tutte le multe inflitte dall'autorità politica affluiscano al fondo dei poveri. Ci sono in proposito varie distinzioni, normeggiate da apposito dispaccio ministeriale, a seconda che il principale ha operai sussidiari o no ed a seconda che questi sono affigliati ad una o l'altra Cassa ammalati. — *Abbonato.* L'itinerario del viaggio intrapreso da Cristoforo Colombo per la scoperta dell'America? Non essendo in possesso del giornale di bordo ci limiteremo alle date principali: Eccole: Il 3 agosto 1492 il genovese salpò da Palos con tre caravelle (Santa Maria, Nina e Pinta) e 120 uomini; il 12 ottobre 1492 prese terra (a San Salvador) il 27 ottobre raggiunse Cuba; il 6 dicembre Haiti, dove il 24 di quel mese perdette per naufragio la nave S. Maria, ed infine il 15 marzo 1493 rientrò in Palos. Dopo questo, intraprese altri tre viaggi. Morì nel 1506. — *Rag. Attilio.* Tanto in Germania quanto in Austria esistono a decine fabbriche per la lavorazione della cote (pietre per affilare coltelli ecc.) Per gli indirizzi consulti il «Compass» all'Ufficio informazioni tecniche dell'Istituto piccole industrie (Lazzaretto 52). — *Chimico in erba.* Può rimediare all'acescenza del vino aggiungendovi del tartrato neutro di potassa nella proporzione 100—200 gr. per ettolitro; si scioglie questo sale nell'acqua calda; quando la soluzione è fredda viene aggiunta al vino. Il tartrato si trasforma e si deposita sulle pareti del fusto. Quando il vino abbia perduto la sua acidità si travasa in un fusto pulito, previamente solforato. Dopo questa operazione è bene aggiungere al vino da 1 a 2% d'alcool per ricondurlo al grado primitivo di alcoolicità che la fermentazione di solito gli fa perdere. — *Polese.* Carlo Pisacane nacque a Napoli il 22 aprile 1814, nel 1847 emigrò a Londra e s'incontrò con Mazzini. Fu, nel 49, tra i difensori della Repubblica Romana e fece parte della commissione di guerra. Scrisse opere politiche, sociali e militari, rilevandosi profondo stratega e precursore di più larghi ideali di libertà umana. Partì da Genova con 300 volontari e sbarcarono a Sapri il 28 giugno 1857 per tentare di iniziare un moto rivoluzionario, ma vennero assaliti da numeroso esercito e da orde di villani fu ucciso. — *Lloydiano.* I comandanti dei piroscafi lloydiani - come in generale di tutte le altre società di navigazione - vengono designati dalla direzione sociale, tenuto conto dei desideri del titolare. Non si può parlare di concorso! — *Curiosità.* 1) A Nizza potrà apprendere di certo il francese. 2) L'abuso di caffè eccita il sistema nervoso. — *Dorissi.* Macchie di grasso e d'olio spariscono sotto l'azione dell'essenza di trementina. Quelle prodotte da olio depurato per illuminazione sono più difficili, e talvolta riesce impossibile a toglierle, specialmente se antiche. In tal caso dopo averle trattate con l'essenza di trementina, si lavano con ammoniaca. Se non riesce non resta che far tingere la stoffa. Tanto meglio per Lei se può esperimentare i vari sistemi su di un ritaglio della stessa stoffa. — *Piranese de Piran.* La canzone «I stornelli» fu pubblicata or son cinque anni. — *Mario B.* La compagnia Desanctis è a Schio; la compagnia Zacconi alla Spezia. Non siamo in grado di rispondere alla terza domanda. — *Ninin de oro.* La compagnia Theren agirà in primavera al Teatro Fenice. Ci teniamo scusati scusati per l'involontario ritardo. — per l'involontario ritardo. — *Monreale.* Quei coinquilini che hanno letto la Sua cartolina, aperta, hanno commesso una bella e buona scorrettezza. Ma non parli di denunce! — *Ermes.* 1) La domenica di Pasqua del 1910 cade il 27 marzo. 2) Se non ha trovato la parola «melanzana» che del resto è anche termine di lingua, doveva cercare sotto «petonciano», che è più comunemente usato. Si usa p. es. anche la locuzione «naso a petonciano». — *Giuseppino.* Le informazioni necessarie a tutela del Suo ritrovato potrà averle dall'Istituto in affari di patenti, Vienna VII, 2 Lichtensteingasse 39. — *Altezza.* Ove non voglia incomodarsi a trovare l'altezza di quell'edificio mediante rilievi trigonometrici si rivolga all'Ufficio tecnico comunale, ove potrà ispezionare i piani di fabbrica dello stabile. — *Garibaldi.* Il 7 dicembre 1894 era un venerdì. — *Allegrona.* Non appena le date di quei veglioni verranno fissate le apprenderà dal nostro giornale. — *Liberale Mossa.* E' valido il contratto di locazione anche se concluso soltanto a voce. Se Ella non adempie gli obblighi assunti il proprietario dello stabile può costringervela in via giudiziaria. — *Ammiratrice.* Quel ritratto non è in vendita. La signorina Jole Baroni canta attualmente al teatro Duse di Bologna, con la Compagnia Mauro. — *Igienico.* Consulti un medico. — *Informazione.* Con una tassa di dieci centesimi potrà apprendere, alla Polizia, l'indirizzo della persona ricercata. Ove non dimorasse qui scriva al Municipio del luogo nel quale si trovava da ultimo. — *Ribelle.* La legge dispone che nelle perquisizioni domiciliari sia evitata ogni inutile pubblicità, ogni molestia e che si abbiano tutti i possibili riguardi per i segreti privati che non stanno in relazione coll'oggetto del processo. E' obbligo dell'autorità di invitare il detentore dei locali che devono venir perquisiti, ad assistere alla perquisizione: qualora fosse impedito od assente l'invito sarà diretto ad un membro della famiglia, o in mancanza di questo ad un vicino. — *Trascurante.* Per ottenere del profumo di rose si mettono in una bottiglia degli strati alternati di petali di rose odorose e di sale fino, da tavola: vi si aggiungono alcune gocce di alcool concentrato. Il profumo si conserva parecchi mesi.

Notizie meteorologiche. Oggi: alta marea 8.27 ant. e 10.49 pom. - Bassa marea 2.54 ant. e 4.10 pom.

Ogni giorno una. Un giovanotto di belle speranze chiede la mano di una signorina ricca ereditiera. Il padre gli dice:

— Come? Lei osa chiedere la mano di mia figlia? Ma non sa che è figlia unica?

— Sissignore; - risponde il giovanotto. - Ma, vede, a me basta una moglie sola.

ANAGRAMMA.

Da quando vista egli ha
Quella fatal beltà
E' mutato coi suoi,
Sembra sotto l'*intero* d'un *intero*.

Spiegazione del giuoco precedente:

VENDETTA. VEDETTA.

Composto nella tipografia della Società dei Tipografi. Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

Il figlio di un altro

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

(72)

— Luigia, di tutti i complimenti che mi furono tanto generosamente prodigati testè, nessuno, dopo quelli di mia madre, mi ha recato tanto piacere quanto i vostri...

«Se ho studiato con tanto ardore, con tanta passione, l'ho fatto per rendermi degno di voi, Luigia.

«Seduto ad un tavolo da lavoro, nelle mie ore di scoraggiamento, davanti ad un problema arduo e difficile, dicevo a me stesso: coraggio, è per lei.

«E la soluzione prima ribelle, sorgeva subitamente nel mio cervello.

«Siete contenta di me, Luigia?»

— Sì, Ellis, molto contenta.

— Quand'è così, sono compensato di tutte le mie pene e di tutti i miei sforzi.... Grazie.

E facendosi ardito:

— Saranno presto sei anni che ci conosciamo: voi ne avete sedici, io ne ho venti... Mia madre mi ha detto che i nostri genitori erano amici, e quest'affezione sir Norton l'ha riportata su lei e su me....

«Non avete mai pensato che questi vincoli noi potevamo farli diventare più saldi e più stretti?»

E, mentre la mano della fanciulla tremava nelle sue, Ellis le sussurrò dolcemente all'orecchio:

— Luigia, volete voi essere mia moglie?

Deliziosamente cullata da questa domanda, che rispondeva ai suoi più segreti desiderii, Luigia taceva.

Il giovane soggiunse:

— Di questo progetto, che realizzerebbe le mie più care speranze, ho già parlato con mia madre.

— E.... - chiese vivamente Luigia.

— Anche per lei è questo il voto più ardente.... E vostro padre, Luigia?

— Io non gli ho detto nulla.....

— Ah! - esclamò Ellis un po' deluso.

— Però - concluse ella arrossendo - lo ha indovinato...

«Povero papà, non sono forse tutta per lui, adesso che la mamma ed il mio fratellino non ci sono più?»

— E cos'ha detto? - chiese il giovane.

Luigia rispose porgendogli la mano.

Egli la prese, e, dopo averla coperta di baci disse:

— Adesso, poichè siamo bene d'accordo, si tratterebbe di far le cose alla spiccia... In che modo daremo principio a queste delicate trattative?

Proprio in questo momento entrava il maggiore Volwet, amico comune delle due famiglie, un vero tipo d'inglese con denti lunghi, e gli enormi favoriti rossi.

— Ebbene, ragazzi, che cosa complottate qui tutti e due?

— Complottiamo, è la parola giusta - rispose Ellis. - Infatti noi complottiamo per la nostra felicità!

— Come sarebbe a dire?

— E se voi lo volete, vi metteremo a parte della congiura.

— Che razza di congiura è? - chiese Volwet. - Voi comprendete benissimo che non posso immischiarmi in un affare tanto importante senza conoscerlo.

E, rivolgendosi a Luigia:

— Andiamo, aspetto.

— Preferisco che parli Ellis - rispose la fanciulla.

— Eppure, quando vuoi, hai la lingua ben sciolta... Ma insomma, poichè tu preferisci che parli Ellis, tu od egli per me è indifferente. Parlate però.

— Ebbene, maggiore - disse Ellis facendosi animo. - Si tratta di un matrimonio... ecco.

— Un matrimonio... Un matrimonio - chiese il maggiore facendo lo gnorri.

— Sta a vedere che non lo sapete.

— Io no.

— Il matrimonio di Ellis Davray con Luigia Norton.

— Ellis Davray con Luigia Norton - rispose Volwet - una bamboccia che non ha ancora sedici anni!

— Aspetteremo che li abbia.

— Con un ragazzo che ne ha venti appena.

— Un ragazzo! - replicò Ellis facendo una smorfia. - A venti anni voi maggiore eravate già luogotenente.

— Non si è più ragazzi quando si ha l'età di servire il proprio paese e si è ufficiali... - confermò Luigia.

— Questo è vero - rispose Volwet. - Questi ragazzi hanno sempre la risposta pronta. Del resto io parlavo così per punzecchiarvi... Animo, che cosa volete da me?

— Che parliate a papà.

— Che parliate a mammà.

— Ma sapete, maggiore, così in arcìa, senza far le viste di nulla.

«Voi siete in gran conversazione con lady Davray e con mio padre; parlate della pioggia e del bel tempo, od anche di politica, e tutto ad un tratto esclamate: Ma, a proposito, se ci occupassimo un poco del matrimonio di quei due ragazzi?

«Lady Davray e papà rizzano le orecchie; Ellis ed io ci siamo, si capisce, eclissati prudentemente. Siccome l'uno e l'altro sono prevenuti acconsentono... e la cosa non potrebbe andare più liscia.»

— Non potrebbe andare più liscia! - ripetè Volwet motteggiando. - Quand'è così fatevi la vostra commissione voi stessi.

E fingendo una collera che non sentiva per niente, il bravo uomo soggiunse:

— Come è lusinghiero per un vecchio ufficiale come me!... C'è da eseguire una commissione della quale potrebbe occuparsi il primo venuto, perchè si tratta di una cosa liscia come l'olio, e se ne dà l'incarico al maggiore Volwet... Parola d'onore, è una cosa semplicemente umiliante.

— Ma no, maggiore... - interruppe Ellis.

— Ma non volevo mica dir questo - soggiunse la povera Luigia, la quale credeva che il suo amico fosse veramente in collera.

— Animo, maggiore - supplicò Ellis.

— Mio buono... mio caro maggiorino - aggiunse Luigia - ho avuto torto... ecco... io non volevo dire questo... Anzi è una cosa molto difficile, eccessivamente difficile.

«Per menare a buon fine una così delicata missione, ci vuole un diplomatico, un gran diplomatico... e sarete voi quello, non è vero, mio piccolo maggiore?»

E, affettuosamente, gli cinse il collo con le braccia, mentre Ellis, scuotendogli fortemente la mano, ripeteva con insistenza:

— Oh sì, maggiore... sì.

Il bravo Volwet si era vendicato abbastanza.

— Ebbene sì - disse, baciando Luigia e stringendo vigorosamente le falangi di Ellis - ebbene, sì... sarò io...

— E quando comincierete le trattative?

— Posdomani. Sapete che facciamo tutti colazione da lady Davray; alle frutta voi passate in una camera attigua pian pianino, ed io senza tanti complimenti, lancio la prima bomba.

Due giorni dopo, infatti, i nostri quattro convitati erano riuniti alla mensa della madre di Ellis.

La colazione - che del resto era succulenta - passò giocondamente, e, fedeli al programma, il giovanotto e Luigia, venuto il momento del caffè, trovarono un pretesto e filarono in giardino, dopo aver fatto all'ufficiale un segno d'intelligenza al quale egli rispose con un altro sguardo che voleva dire:

— State tranquilli.

Il maggiore porse a sir Norton una scatola di eccellenti avana, ne prese uno anche lui, l'accese, bevette un sorso di caffè e con franchezza assolutamente militare, senza ambagi, senza perifrasi, affrontò risolutamente la questione.

— Mia cara lady Davray - egli disse - voi avete un figlio e voi mio caro sir Norton avete una figlia... I due ragazzi si sono frequentati a lungo, si sono apprezzati, si amano e voi non avete mai detto a voi stessi che sarebbe tempo di maritarli?

— Ma Luigia non ha ancora sedici anni - esclamò sir Norton.

— Gli avrà fra tre mesi... Quanto ad Ellis egli ha vent'anni ed a quest'età, se non m'inganno, suo padre, quel povero Renato, vi ha sposata, non è vero mia cara amica?

— Sì - rispose lady Davray - sì è vero.

— Certamente - continuò il maggiore, fattosi d'un tratto più grave - questa domanda di matrimonio, quando dodici anni fa ci occupavamo dei nostri progetti per l'avvenire con l'eccellente camerata che non è più, non credevo di doverla fare per un'altra che per la povera Mary.

«Davray ed io avevamo fidanzato fino da allora i nostri figliuoli, non supponendo che quando fosse giunto il momento di mettere in esecuzione tutti quei bei progetti, nè lui nè lei ci sarebbero stati più.....

«Mi ricordo anzi che un giorno avevo ricevuto una fotografia di mia figlia, che aveva allora tre anni, e la mostrai ad Ellis che ne aveva otto.

H. KEROUL. (Continua).